



***Survilo: il fumetto come
modo di narrazione***

*Survilo: Using Comics
as a Means of Narration*

L'articolo si propone di giustificare l'uso del genere fumetto come metodo narrativo di eventi storici di rilievo quali guerra, fame e sofferenza attraverso l'analisi della graphic novel *Survilo* di Ol'ga Lavrent'eva. L'opera è infatti la biografia a fumetti di Valentina Vikent'evna Survilo, nonna dell'autrice: il filo della narrazione accompagna il lettore dall'infanzia spensierata all'ingiusto arresto del padre, dall'esilio al ritorno a Leningrado, dallo scoppio della guerra all'assedio di Leningrado, dal dopoguerra allo scoprire finalmente la tanto attesa verità.

FUMETTO; SURVILO; URSS;
LENINGRADO; BIOGRAFIA;
STORIA; NARRAZIONE

The article aims to justify the use of the comics genre as a narrative method of particularly relevant historical events such as war, hunger and suffering through the analysis of the graphic novel *Survilo* by Ol'ga Lavrent'eva. This literary work is, in fact, the comic-book biography of Valentina Vikent'evna Survilo, the author's grandmother: the narrative thread leads the reader from a carefree childhood to the unjust arrest of her father, from being exiled to returning to Leningrad, from the outbreak of war to the siege of Leningrad, from the postwar period to finally discovering the long-awaited truth.

COMICS; SURVILO; USSR; LENINGRAD;
BIOGRAPHY; HISTORY; NARRATION

FIG. 1 →
 “Scrivi questo,
 esattamente questo:
 io vivo per tutti”
 (Lavrent’eva, 2019: 15)

1
 Come esemplificato dalle graphic novel in Europa, Giappone e USA.

2
 “The conflicted boundaries of what can be said and what can be shown at the intersection of collective histories and life stories” (Chute, 2008: 459). Qui e oltre, dove non diversamente indicato, la traduzione è mia.

3
 “Comics can express life stories, especially traumatic ones, powerfully because it makes literal the presence of the past by disrupting spatial and temporal conventions to overlay or palimpsest past and present” (Chute, 2011: 109).

Il genere del fumetto in Russia si è sviluppato solo in tempi recenti e principalmente sul web. Non sono rari, infatti, i *komiksisty* (i.e. fumettisti) che usano questo medium per diffondere le loro opere. Il genere del fumetto ha iniziato a prendere piede solo in tempi recenti, a dispetto dello scetticismo del pubblico dei lettori e dei critici che consideravano il fumetto una letteratura di serie B, un ostacolo alla “vera lettura”. Come spiega José Alaniz, in era post-sovietica il discorso era principalmente centrato sull’effetto che i fumetti avrebbero avuto sui bambini considerati il target primario del genere; ossia un’influenza negativa o uno strumento pedagogico potenzialmente utile. Solo agli inizi degli anni Duemila si iniziò a considerare il genere come potenzialmente pensato anche per gli adulti o come una legittima forma letteraria¹, benché questi concetti fossero ancora alieni (Alaniz, 2010: 106–107).

Parlando nello specifico delle *graphic novel*, Hillary Chute afferma che questa denominazione (che sta ad indicare opere a fumetti di maggiore impatto) non è del tutto corretta. L’autrice continua dicendo che la maggior parte delle opere che rientrano in questo tipo di produzione sono *nonfiction* — raccontano ovvero fatti realmente accaduti —, e propone quindi una nuova definizione di *graphic narrative*: opere in cui si esplora “la linea sottile tra quanto può essere detto e mostrato di storie collettive e storie di vita”² (Chute, 2008: 459). In una pubblicazione successiva, la Chute afferma inoltre che “i fumetti possono raccontare straordinariamente storie di vita, specialmente quelle traumatiche, perché rende letterale la presenza del passato tramite l’alterazione delle convenzioni spaziali e temporali per sovrapporre passato e presente”³ (Chute, 2011: 109). “Alterazione” resa possibile



← FIG. 2
 “ARRUOLAMENTO VOLONTARIO ALL’ARMATA ROSSA - Speriamo mi prendano! Con la mia vista e l’asma... - Che fila enorme... Faremo in tempo? - Ora che arriva il nostro turno, la guerra è già finita. - Vinceranno il nemico senza di noi... - Rimarremo senza medaglia... - Quanti anni hai? - 14. Ma che dico? 16! - Mamma, quello è un dirigibile? - Un aerostato.”
 (Lavrent’eva, 2019: 108)

dalla struttura stessa del fumetto. Scott McCloud ci spiega: “le vignette del fumetto frammentano sia il tempo sia lo spazio, offrendo un ritmo discontinuo e frastagliato di momenti sconnessi” (McCloud, 2018: 79); la frammentazione diventa visiva grazie a quello che gli appassionati chiamano *margin*, o *gutter*, uno spazio bianco in cui l’azione continua grazie all’immaginazione del lettore.

Nelle pubblicazioni russe, il genere biografico, e più in particolare quello autobiografico, era poco esplorato, al contrario delle pubblicazioni occidentali, e ha avuto un lento sviluppo nella Russia post-sovietica (Alaniz, 2010: 180). Ancor meno apprezzate erano le opere con tematiche politiche o che raccontassero la vita nell’URSS. Esempio lampante è il trattamento riservato a Nikolaj Maslov dopo che nel 2004 pubblicò in Francia le sue memorie a fumetti (*Une jeunesse soviétique*, pubblicato nel 2007 in Italia col titolo *Siberia*). L’autore fu ostracizzato dai festival dei fumetti e l’opera aspramente criticata da famosi fumettisti russi, primo tra tutti Khikhus⁴, per diversi aspetti: il soggetto (la sua vita

4 Pavel Konstantinovič Sukhikh, fumettista e animatore, fondatore del festival del fumetto KomMissija.

FIG. 3 ▶

“Dopo le lezioni andavo a fare la spesa: ci si metteva in fila di notte, molto prima che aprisse il negozio. - Ecco, non ha risposto all'appello! Perde il posto! - Qual è il suo numero? - 154 - Per favore, io ho figli... - Abbiamo tutti dei figli. Alla fine della coda! I numeri progressivi li scrivevano direttamente sul polso.” (Lavrent'eva, 2019: 66)



FIG. 4

“Nonna, dovevamo scrivere tutto molto tempo fa.” (Lavrent'eva, 2019: 14)



durante l'ultimo ventennio dell'URSS), la rappresentazione stereotipata della madrepatria e lo stile usato per veicolare la storia – un disegno naïve, “brutto”, “sfigurativo”, quasi caricaturale che ricorda quello del *lubok*, ma anche (Alaniz, 2010: 180-184).

Quello che bisogna chiedersi è come il genere del fumetto possa raccontare tale sofferenza, tali storie.

Fuori dalla Russia si è sviluppato un genere chiamato *comic journalism* (i.e. giornalismo a fumetti), che prevede la narrazione di fatti storici realmente accaduti sotto forma di fumetto⁵.

Nel 2019 Ol'ga Lavrent'eva (grafica e membro dell'Unione degli Artisti di San Pietroburgo) pubblica con Bumkniga *Survilo*, “romanzo biografico” a fumetti. L'autrice racconta la storia della nonna, Valentina Vikent'evna Survilo, che attraversa i terribili anni della repressione e dell'assedio di Leningrado. Tramite il racconto della storia della protagonista si ha anche modo di assistere alla storia di milioni di persone: i leningradesi che insieme a lei e come lei hanno vissuto la guerra, l'assedio, hanno subito i morsi della fame.

Degna di nota la scelta del fumetto come modo di narrazione. Come racconta l'autrice stessa, è un medium l'ha accompagnata fin dall'infanzia e che è poi diventato il suo modo di comunicare col mondo. Allo stesso modo, particolarmente interessante sembra l'approccio della

5
Per una spiegazione più approfondita su come sia nato e in cosa consista il giornalismo a fumetti, vedi Archer, 2011.



← FIG. 5

L'autrice, la madre e il fratello parlano della possibilità del libro durante una visita a Survily. " - A proposito... Tu non pensavi di scrivere un libro sulla nonna? Sulla sua vita? - Eh... - Sarebbe fico!" (Lavrent'eva, 2019: 269).

6

Tra queste: un workshop "Il fumetto, troppo complicato o troppo semplice?" (Komiks – sliškom složno ili prosto?) tenutosi il 15 aprile 2021 a San Pietroburgo e trasmesso in diretta su vkontakte; la puntata "Ol'ga Lavrent'eva: il design della storia" del podcast "Snepperkast: fenomeni della cultura geek" (Snepperkast: fenomeny gik-kul'tury) del 23 agosto 2021.

Lavrent'eva alla lavorazione dell'opera. Nel corso di diverse interviste tenutesi per pubblicizzare *Survilo* e in occasione di una mostra ad esso dedicata⁶, l'autrice ha raccontato che da anni pensava di pubblicare le memorie della nonna; gli anni tra il 2012 e il 2017 sono quelli che l'hanno vista impegnata a raccogliere tutti i materiali necessari alla stesura del testo poi inserito nelle tavole del fumetto, disegnate nell'anno e mezzo successivo. L'intero processo di preparazione e stesura ha quindi impegnato l'autrice per circa sei anni: una volta scelto il soggetto, l'attenzione si sposta alla ricerca dello stile che possa rappresentarlo al meglio, così come alla lingua e all'intonazione. Il risultato è una biografia a fumetti in cui le voci narranti si alternano (Valentina Vikent'evna nel passato e Ol'ga Lavrent'eva nei "giorni nostri"), accompagnando il lettore tra il 1930 e il 2017, tra il presente e il passato, grazie a una serie di flashback e flashforward. Il filo della narrazione accompagna il lettore dall'infanzia spensierata all'ingiusto arresto del padre, dall'esilio al ritorno a Leningrado, dallo scoppio della guerra all'assedio di Leningrado, dal dopoguerra allo scoprire finalmente la tanto attesa e terribile verità.

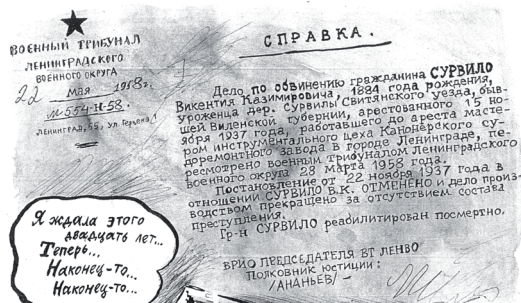
FIG. 6 →

Foto di Valentina Vikent'evna e della sorella Ljalja reinterpretata dall'autrice. (Lavrent'eva, 2019: 77)



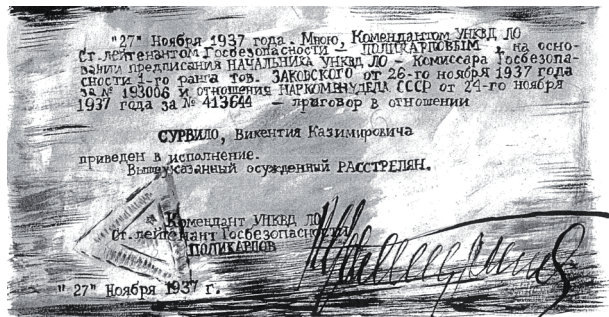
FIG. 7

Certificato di riabilitazione post-mortem di Vikentij Kazimirovič Survilo. "Tribunale militare del distretto militare di Leningrado 22 maggio 1958 | m. 554-n-58! Leningrado, 55, via Gercena 1. Certificato. Il caso d'imputazione del cittadino SURVILO Vikentij Kazimirovič, nato nel 1884, oriundo del villaggio Survily, nel distretto di Svitjanskij, dell'ex provincia di Vilna, arrestato il 15 novembre 1937, lavoratore fino all'arresto come caposquadra dell'utensileria del cantiere di riparazione di navi cannoniere nella città di Leningrado, è stato riesaminato dal tribunale militare del distretto militare di Leningrado in data 28 marzo 1958. La sentenza del 22 novembre 1937 relativa a SURVILO V.K. È ABROGATA, e il caso archiviato per mancanza di corpus delicti. Il Sig. SURVILO è riabilitato post mortem. Presidente facente funzioni DMLen (Distretto Militare di Leningrado) Colonnello di giustizia /Anan'ev/ - L'ho aspettata per vent'anni... Ora... Finalmente... Finalmente..." (Lavrent'eva, 2019: 256).



In *Survilo*, la narratrice principale della vicenda è senza dubbio Valentina Vikent'evna, ma è anche possibile percepire la presenza e la prospettiva di Ol'ga Lavrent'eva — oltre che nelle tavole narrate da lei e quindi ambientate nel suo presente — attraverso l'inserimento di lettere, foto e documenti ridisegnati da lei stessa invece che per semplici scansioni. Una tecnica che Hillary Chute definisce incorporamento (*embodiment*) (Chute, 2011: 113) e che permette all'autrice di collocarsi, di immergersi nel passato insieme alla sua famiglia.

La maggior parte delle tavole contenenti l'*embodiment* di cui sopra sono dedicate ad uno degli eventi cardine della vita di Valentina Vikent'evna: l'arresto del padre Vikentij Kazimirovič Survilo nel novembre 1937 con l'accusa di far parte di un'organizzazione controrivoluzionaria di spionaggio e sabotaggio presente nel cantiere di riparazione di navi cannoniere di Leningrado. L'autrice inserisce stralci delle innumerevoli lettere scritte da Valentina e dalla sorella Elena (Fig. 6) per avere notizie e per convincere le autorità che era tutto un errore, che il padre era un membro attivo del Partito e non ne avrebbe mai tradito gli ideali. Tra i diversi documenti ufficiali troviamo, per esempio, il certificato di riabilitazione post-mortem di Vikentij Kazimirovič (Fig. 7), datato 22 maggio 1958, che ufficializzava e rendeva meno vani



← FIG. 8

Ordine di esecuzione della condanna di Vikentij Kazimirovič Survilo. "27 novembre 1937. Io, Comandante dell'UNKVD LO, Tenente Superiore della Sicurezza di Stato, Polikarpov, sulla base dell'ordine n. 193006 del 26 novembre 1937 del capo dell'UNKVD LO, Commissario della Sicurezza di Stato compagno di primo rango Zakovskij, e sulla base della lettera n. 413644 del 24 novembre 1937 del NARKOM-VNUDEL dell'URSS, la sentenza nei confronti di Survilo, Vikentij Kazimirovič è stata eseguita. Il condannato di cui sopra è stato fucilato. Comandante dell'UNKVD LO | Tenente Superiore della Sicurezza di Stato Polikarpov 27 novembre 1937" (Lavrent'eva, 2019: 287)

gli sforzi e i sacrifici che la famiglia Survilo aveva fatto per una vita, senza però chiudere del tutto la questione. Valentina Vikent'evna, infatti, non sapeva ancora cosa fosse successo di preciso al padre. Solo una trentina di anni dopo, con la desecretazione degli archivi dell'NKVD (i.e. Commissariato del popolo per gli affari interni), fu invitata a consultare il dossier a lui dedicato. Oltre alla disposizione di chiusura delle indagini del 15 novembre 1937 e al ricorso del 1958, c'era anche l'ordine di esecuzione del 27 novembre 1937 (Fig. 8). Vikentij Kazimirovič era stato quindi condannato e fucilato appena 11 giorni dopo l'arresto.

Le vicende della famiglia Survilo⁷ fanno esplicito riferimento non solo al clima di repressione in cui la popolazione viveva durante il Regime Sovietico, ma anche al forte ideale patriottico dei cittadini: ognuno aveva un lavoro da svolgere, e nessuno, per nessun motivo, poteva lasciare il proprio posto, venire meno alle proprie responsabilità (Fig. 9). Nel tentativo di tenere alto il morale della popolazione e dei soldati al fronte, il Governo non divulgò la reale situazione in cui versava Leningrado durante l'assedio. La città divenne il simbolo della resistenza, della resilienza. Durante l'assedio, al resto della nazione, ma anche al resto del mondo, Leningrado veniva descritta come una delle *città-eroe*, un baluardo che scongiurava l'avanzamento del nemico,

7 L'accusa e l'arresto del padre rivoluzionario completamente le vite di Valentina, di sua sorella Elena e della madre Pelageja Nikonovna: colpevoli di essere figlie e moglie di un *vrag naroda*, un nemico della patria, dovettero lasciare Leningrado, venivano additate e malviste, avevano difficoltà a trovare lavoro.

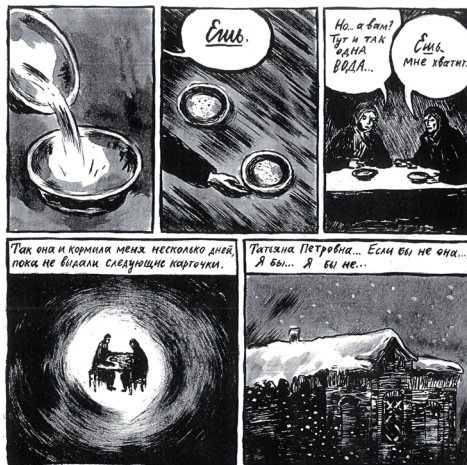
FIG. 9 →

Discorso di un ufficiale su doveri e sulla resilienza dei leningradesi durante l'assedio. "Siamo in guerra! Il nemico è vicino! Non abbiamo scelta! Non possiamo battere in ritirata! Questa è una guerra di distruzione! Tutti noi, ognuno al proprio posto, difendiamo Leningrado. Stanchezza? Difficoltà? Non ci sono scuse! Nessuna! I soldati muoiono di stanchezza, ma vanno all'attacco, gli operai muoiono di fame davanti ai macchinari, ma eseguono il piano, eseguono gli ordini del compagno Stalin: difendere Leningrado a costo della propria vita! Nessuno, nessun leningradeo ha diritto di cedere! Siamo in prima linea! Ognuno di noi! E voi... Voi avete trasgredito un ordine... La vostra incoscienza... Avete minato la capacità difensiva della città, disobbedite ad un ordine del quartier generale... Fucilazione immediata, in cortile. Che sia una lezione per gli altri. Al plotone d'esecuzione!" (Lavrent'eva, 2019: 152)



FIG. 10

Tat'jana Petrovna divide le razioni con Valentina Vikant'evna - Mangia. - E tu? È così annacquata... - Mangia. Mi basta. Così mi sfamò per qualche giorno, finché non diedero le tessere successive. - Tat'jana Petrovna... Se non fosse per te... Sarei... Sarei..." (Lavrent'eva, 2019: 163)



resistendogli con coraggio. Nonostante tutto, i cittadini avevano fiducia nelle Istituzioni, nello Stato, nel fatto che le sofferenze subite sarebbero finite presto, che la guerra sarebbe stata vinta. “[Non dubitammo] nemmeno per un minuto. Altrimenti non avremmo resistito” (Lavrent'eva, 2019: 128).

In realtà, i leningradesi pativano la fame, erano distrutti dai turni di lavoro massacranti, dai continui bombardamenti dei tedeschi (i quali non davano loro tregua), ma anche dalle cattive condizioni igienico-sanitarie (le cui conseguenze erano la malnutrizione e il proliferare di malattie come tifo e dissenteria). Gli ospedali erano pieni: due, a volte tre pazienti per letto, troppo deboli per muoversi anche in caso di un attacco.

I cittadini erano disperati: mancava l'acqua, la corrente, si moriva di freddo e di fame. L'acqua si recuperava sciogliendo la neve. Per combattere le temperature rigide si dormiva vestiti, sotto una montagna di coperte. Si smantellavano case abbandonate per recuperare

legna da ardere (Lavrent'eva, 2019: 155). Durante l'assedio, quasi un terzo dei cittadini è morto di fame. Il cibo era ottenibile solo grazie alle tessere di razionamento. Perderle voleva dire non mangiare fino al mese successivo. I riferimenti alla fame sono costanti nelle pagine dedicate all'assedio di Leningrado: il razionamento del cibo, le porzioni sempre più misere man mano che ci si avvicinava all'inverno, la raffigurazione del corpo scheletrico della protagonista e dell'amica Tosja (Fig. 12), le morti per fame. Il cibo era diventato una vera e propria ossessione (Fig. 13): cosa si sarebbe mangiato, quando e in che quantità.

La giornata veniva organizzata ormai intorno a tre punti focali: prima colazione, pranzo e cena. (Ginzburg, 2019: 89).

Più scarsa era la materia prima disponibile, più si diventava ossessivi. [...] La cucina dell'assedio si avvicinava all'arte, conferiva concretezza alle cose. [...] Questi sforzi in cucina erano motivati dal pensiero che in quel modo sarebbero state più gustose e avrebbero saziato meglio. (Ginzburg, 2019: 86).

In mancanza di cibo, la disperazione vinceva su tutto, e non mancarono fenomeni terribili quali “[l’] assassinio per rapina di cibo” (Salisbury, 2014: 526) e il cannibalismo (le strade erano piene di cadaveri). Ma allo stesso tempo, la sofferenza condivisa fece scaturire un forte senso di solidarietà tra i cittadini. Nacquero mercati neri, si condivideva quel poco che si aveva. La stessa Valentina Vikent'evna racconta che perse le proprie tessere, riuscì a sopravvivere solo grazie alla sua compagna di stanza Tat'jana Petrovna, Tosja, che decise di dividere le sue razioni (Fig. 10).

FIG. 11 →

“Nota di Elena (2016): questa non si chiama onestà, ma onere. Se i miei genitori non avessero avuto pietà, avrei una camera tutta mia!” (Lavrent’eva, 2019: 247)

*Грими. Елены (2016 г.):
 Это называется не честность, а чеснок.
 Если бы не беспринципность
 родителей, у меня могла
 быть своя комната!*

FIG. 12

” - Quand’è che ci siamo lavate l’ultima volta? - Non mi ricordo proprio. Era ancora autunno. Ottobre, forse? - Meno male che non c’è uno specchio. Meglio non guardarsi.” (Lavrent’eva, 2019: 180)



Assalite dalla pietà o dalla rabbia, le persone dividevano il loro pane. Maledicendo, lo condividevano, e condividendolo morivano (Ginzburg, 2019: 27).

Una simile tendenza al sacrificio personale per il bene collettivo non venne meno anche dopo la guerra: Valentina Vikent'evna ci racconta che nel 1952 viveva col marito Pëtr Feofanovič e la figlia Elena in una stanza in un appartamento condiviso; in seguito ad una promozione avrebbero avuto diritto ad un appartamento, ma Pëtr decise, in quell'occasione come in altre future, di cedere questa opportunità a chi stava peggio, a chi ne aveva più bisogno. È quello che la figlia Elena, in una nota a margine datata 2016 (Fig. 11), definisce non *čestnost'* (“onore”), bensì *česnok* (“onere”⁸). È quella che Christine Oliver in “Risposte strategiche ai processi istituzionali” (“Strategic Responses to Institutional Processes”) definisce azione “senza scelta”: quelle scelte fatte per “abitudine, convenzione, convenienza o obbligo sociale”⁹ (Oliver, 1991: 151). Quello spirito di sacrificio che non era espressamente richiesto dallo Stato, ma che era ormai diventata la norma e che la stessa Valentina Vikent'evna comprendeva bene (la sua risposta alla decisione presa in separata sede dal marito non si discosta da questa linea di pensiero).

I temi “dell’arretratezza e della sofferenza della gente comune [ha] una lunga tradizione nella cultura letteraria russa”¹⁰ (Alaniz, 2010: 185), sebbene la loro pubblicazione fosse strettamente controllata e spesso negata dallo Stato, da organi di censura e dalla critica. Un esempio lo fa Stanislav Savickij in *Storia ordinaria di vittime* (“Obyknoennaja istorija žertv”): Danzig Baldaev (1925-2005), veterano del Ministero per gli affari interni, guardia carceraria del centro di detenzione Kresty e antropologo dilettante, per tutta la vita ha raccolto e disegnato le esperienze dei campi di prigionia. Oltre a un dizionario del tatuaggio

8 Letteralmente “aglio”, ma per mantenere l’assonanza dell’originale ho preferito tradurlo come “onere”.

9 “Habit, convention, convenience, or social obligation” (Oliver, 1991: 151).

10 “Of the backwardness and suffering of the common people [has] a long pedigree in Russian literary culture” (Alaniz, 2010: 185).

FIG. 13 →

"I pensieri sono diventati molto semplici. Sempre lo stesso. Sempre lo stesso. Magari ci fosse pane. Pane. Pane. Pane. Pane."

(Lavrent'eva, 2019: 135)

**11**

"Eposu segodnja ne nužen bol'šoj maštáb i slova s propisnoj bukvy, eto bytovoj rasskaz o svoem vremeni, dokumental'nyj komiks." (Savickij, 2010: 313).

e ad un'enciclopedia del gergo dei ladri, Baldaev ha creato soprattutto illustrazioni con didascalie mai pubblicate nelle quali raffigura "con zelo paranoico" (Savickij, 2010: 309) scene dei campi e le torture subite dai prigionieri.

*Oggi l'epos non ha bisogno di grandi dimensioni e di parole con la lettera maiuscola, è una storia familiare sul proprio tempo, un fumetto documentario.*¹¹ (Savickij, 2010: 313).

Il genere del fumetto ha un ampissimo spettro di applicazione (dal fantasy a fatti realmente accaduti, dall'horror a storie per bambini) grazie alle numerose possibilità stilistiche, ma anche grazie alle diverse forme che può assumere: dalla striscia alla graphic narrative. La differenza nelle scelte che l'autore fa a livello grafico (il tratto e il lettering trasmettono un messaggio tanto quando le parole della didascalia e delle bolle) e di progettazione della storia. *Survilo* (con gli espedienti utilizzati da Ol'ga Lavrent'eva e i temi trattati) è un ottimo esempio a favore della teoria che vede il genere fumetto assolutamente in grado di raccontare

storie collettive e storie di vita. Eventi chiave e realmente accaduti. Ol'ga Lavrent'eva non è stata la prima ad impegnarsi a raccontarli, e non sarà l'ultima; così come *Survilo* non sarà la sua ultima opera biografica. La stessa autrice ci ha tenuto ad annunciare, in un post pubblicato sulla sua pagina Instagram, dei suoi progetti futuri in ambito lavorativo: una volta completato il fumetto autobiografico in lavorazione – che racconterà la storia dell'Istmo careliano, dei posti in cui è cresciuta –, questi (i suoi progetti futuri) prevedono la stesura di altre biografie a fumetti.

12
 “Brat' interv'ju, razgovarivat', zadavat' voprosy i zapicyvat' otvety, proživat' čužie istorii. Sobirat' referensy, iskat' podchdjaščij grafičeskij jazyk, točnye formulirovki i vizual'nye metafory. Rasskazyvat' unka'nye istorii raznyh ljudej.”
 (Lavrent'eva, 2019).

Intervistare, conversare, fare domande e scrivere risposte, rivivere le storie di altre persone. Raccogliere i riferimenti, cercare un linguaggio grafico adatto, una formulazione precisa e metafore visive. Raccontare storie uniche di persone diverse.¹² (Lavtrent'eva, 2019)

La storia di Valentina è indubbiamente unica, ma allo stesso tempo racconta, come già detto, la storia di milioni di persone. Gli avvenimenti storici che fanno da sfondo a *Survilo* sono ben noti, ma allo stesso tempo è stimolate e innovativo leggerli (e vederli) da una nuova prospettiva, attraverso gli occhi di chi li ha vissuti in prima persona. Quest'opera fa un eccellente lavoro nell'aiutare il lettore ad avvicinarsi alla protagonista, a mettersi nei suoi panni; e buona parte del merito sta nel genere scelto da Ol'ga Lavrent'eva. I disegni in bianco e nero, crudi e veri, il cui tratto “sporco” fa capire, ancor prima di aver letto le parole della tavola, quale sia l'atmosfera della scena e cosa potremmo aspettarci da quella pagina. Man mano che andavo avanti nella lettura continuavo a pensare quanto la guerra mi sembri così lontana ma allo stesso tempo così vicina a me, alla mia “epoca”: in fondo parliamo di soli 80 anni fa.

In Russia, nell'ambito della diffusione della storia e della cultura, lodevoli sono l'impegno e il lavoro del *Muzej istorii GULAGa* (Museo della

13

“Rasskazyvat’ o mas-sovych repressijach i tem samym pobuždat’ k razmyšlenniju o cennosti čelovečeskoj žizni” (Muzej istorii gulaga).

storia del GULAG) di Mosca, la cui missione è “raccontare la repressione di massa e incoraggiare così la riflessione sul valore della vita umana”¹³. A tale scopo, il museo vanta (oltre a mostre permanenti e temporanee) un prolifico programma editoriale che comprende pubblicazioni scientifiche, memorie, prosa documentaria e poesie di autori repressi, libri curati dal personale del museo, nonché storie degli oggetti della collezione del museo. Tra i tanti libri pubblicati segnaliamo anche una serie di graphic novel illustrata da quattro artisti che racconta i ricordi delle vittime delle repressioni di massa (che i visitatori possono trovare anche nella mostra permanente del museo). *I Sopravvissuti (Vy - živšie)* è un progetto pensato proprio per far conoscere ai giovani i tragici eventi della storia del proprio Paese, perché provino il dolore e l’orrore di quei tempi.

Narrare la storia attraverso il genere del fumetto può diventare un metodo educativo stimolante e di immediata ricezione, soprattutto per le generazioni più giovani, ma non solo: l’unione di parole e immagini permette al lettore di immedesimarsi e avvicinarsi a periodi storici, luoghi e culture che normalmente sentirebbe lontane, di cui sente poco parlare (o che a scuola non si affrontano affatto) e che quindi si conosce poco. Importante in questo senso la traduzione di queste “storie di Russia”, che ne permetterebbe la diffusione su una più larga scala rispetto a quella dei russofoni. Sebbene con i regimi totalitari e con la Seconda guerra mondiale le vicende storiche siano simili tra loro (la censura, la repressione, il terrore e la guerra), è sempre interessante conoscere le prospettive uniche dei singoli Paesi e delle persone che hanno vissuto in prima persona questi avvenimenti. A mio avviso l’impatto visivo delle immagini può inoltre aiutare al lettore a empatizzare maggiormente con i protagonisti della vicenda, a capire gli errori del passato e quanto sia importante evitare che si ripetano ancora. ♡

Bibliografia

- AA. VV, 2010: *Russkij komiks. Sbornik statej*, pod red. Ju. I. Aleksandrov i A. E. Barzach, Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010.
- ALANIZ, JOSÉ, 2010: *Komiks. Comics Art in Russia*. Jackson, University Press of Mississippi, 2010.
- ARCHER, DAN, 2011: *What is Comics Journalism?*
[<http://www.archcomix.com/comicsjournalism1.html>].
- ARZAMAS. ACADEMY: *Kurs “Blokada Leningrada”, Audiolekcii*.
[<https://arzamas.academy/courses/51>].
- CHUTE, HILLARY, 2008: Comics as Literature Reading Graphic Narrative. *PMLA*, vol. 123, no. 2, 2008, pp. 452–465. JSTOR,
[<https://www.jstor.org/stable/25501865>].
- CHUTE, HILLARY, 2011: Comics Form and Narrating Lives. *Profession*, 2011, pp. 107–117. JSTOR, [<https://www.jstor.org/stable/41714112>].
- GINZBURG, LIDIJA, 2019: *Leningrado. Memorie di un assedio*. Milano: Guerini e Associati, 2019.
- KOMIKS — SLIŠKOM SLOŽNO ILI PROSTO?: [https://vk.com/videos-50107706?z=video-50107706_456239102%2Fclub50107706%2Fpl-50107706-2].
- LAVRENT’EVA, OL’GA, 2019: *Survilo*. Sankt-Peterburg: Bumkniga, 2019 [https://www.instagram.com/p/CNjqfz2nKz9/?utm_medium=share_sheet].
- MASLOV, NIKOLAJ, 2004: *Une jeunesse soviétique*, Paris: Denoël, 2004.
- MCCLOUD, SCOTT, 2018: *Capire, Fare e Reinventare il Fumetto*, Milano: BAO Publishing, 2018.
- MUZEJ ISTORII GULAGA: [<https://gmig.ru/museum/history-and-mission/>].

OLIVER, CHRISTINE, 1991: Strategic Response to Institutional Processes. *The Academy of Management Review*, Jan 1991, vol. 16, no. 1, pp. 145-179.

SALISBURY, HARRISON E.: *I 900 giorni. L'epopea dell'assedio di Leningrado*. Milano: il Saggiatore, 2014.

SAVICKIJ, STANISLAV, 2010: Obyknoennaja istorija žertv. *Russkij komiks. Sbornik statej*, pod red. Ju. I. Aleksandrov i A. E. Barzach, Moskva: Novoe Literaturnoe Obozrenie, 2010, pp. 305-314.

SNEPPERKAST. FENOMENY GIK-KUL'TURY, 23.08.2021: *Ol'ga Lavrent'eva: Dizajn istorii* [<https://podcasts.google.com/feed/aHRocHM6Ly9hbmNob3IuZm9vcy8yYT-BiOWM2MC9wb2RjYXNoL3Jzcw/episode/MzUxNGJkOTM-tZTYzMSooYWY1LWFkOWItYTk1ZjZhYjI3Njdh?ep=14>].

Резюме

Статья направлена на анализ использования жанра «комикс» как метода повествования о значимых исторических событиях (как война, голод и страдания) на основе анализа графического романа Ольги Лаврентьевой «Сурвило». На самом деле, произведение – это биография в комиксах Валентины Викентьевны Сурвило, бабушки автора. Нить повествования сопровождает читателя от беззаботного детства до несправедливого ареста отца, от своей высылки до возвращения в Ленинград, от начала войны до блокады Ленинграда, от послевоенного периода до открытия долгожданная правды.

Raffaella Greco

Raffaella Greco is currently working on her final dissertation to get her Master's Degree in Specialized Translation at the University of Trieste. She is translating Ol'ga Lavrent'eva's Survilo, a biographical graphic novel narrating the life of Valentina Vikent'evna Survilo, the author's grandmother.